

Traico colla testa scoperta, colla camicia lacerata, coll'aspetto d'un pazzo.

— Padre, padre! Iddio ti conduce qua! I nostri preti sono partiti tutti dopo l'Ave Maria per fare gli auguri al podestà (si chiama Andrea) e non sono di ritorno nemmeno ora!.. (e scoppiò in singhiozzi) Borivoie se ne va, padre caro! Vieni presto!... Dio mio, da quanto aspettiamo e ci struggiamo... Ho mandato due a cavallo dal podestà. Aspettavo anche la tua riverenza, ma avevo una speranza debole come un filo di tela di ragno... Colpito d'un'idea improvvisa — si fermò sgomentato — Ma non hai il Santo Sacramento! Cosa facciamo, poveri noi!

— Ce l'ha, ce l'ha, risposero ad una voce illuminati, i compagni del padre Tonea avendo capito che loro, gli indegni erano stati in quella sera i messaggeri d'un messaggio del Signore.

— Ce l'ho, ripeté il prete colla voce strozzata. E le carte e tutto ciò che serve.

Traico lo prese allora per il braccio e Nichita e gli altri illuminarono i sentieri. Si trovò davanti alla scala della terrazza invasa dall'albicocco. Oh, ma ora l'albicocco non era che un scheletro che si dondolava e faceva gesti, sbattendo con un suono di ossa di qua e di là e chiedendo con insistenza non si sa che cosa alla casa colle finestre illuminate.

« Prego, per le scale, padre mio. Oh, se ne va Borivoie, se ne va ». E quando entrarono in casa: « Borivoie, Iddio ci ha mandato padre Tonea! ».

Dal letto bianco ed immobile sul quale cadeva la luce d'una torcia, rispose un'esclamazione lunga, dolorosa,